



**SICUREZZA
E LEGALITÀ**

il decreto

Un emendamento del Pdl ha cancellato la norma antiracket che escludeva dagli appalti chi non denuncia il pizzo

Il ministro dell'Interno Roberto Maroni con il ministro della Semplicizzazione, Roberto Calderoli, durante le dichiarazioni di voto (Ansa)



Sicurezza, Maroni duro: basta con certe lobby

DA ROMA **ROBERTO I. ZANINI**

Stop all'azione di «certe lobby». I capigruppo di maggioranza devono garantire chiarezza, altrimenti «chiederò al governo di porre la fiducia». Il ministro dell'Interno Roberto Maroni non nasconde di essere deluso dalla situazione che si è venuta a creare alla Camera, dove in Commissione sono stati approvati emendamenti che hanno modificato il testo del ddl sicurezza. Il riferimento è soprattutto alla modifica sulla norma antiracket (sostenuta da Procura antimafia, Confindustria e associazioni di polizia), che escludeva dalle gare di appalto le aziende che non hanno denunciato l'eventuale richiesta di pizzo o per le quali ci fossero anche semplici indizi di collusione. L'emendamento approvato, proposto da Manlio Contento del Pdl e condiviso dal sottosegretario alla Giustizia Giacomo Caliendo, subordina invece l'esclusione dagli appalti all'accertamento della situazione di collusione, confermato da un rinvio a giudizio. Insomma, il titolare del Viminale chiede che dal vertice dei capigruppo appositamente convocato martedì, con i ministri

Angelino Alfano e Ignazio La Russa, emerge una chiara presa di posizione. «Che alcune norme siano bocciate - sottolinea - capita una volta, la seconda volta c'è il dubbio che non sia un incidente.

Se poi basta un emendamento sostenuto da certe lobby per svuotare di significato una importante norma di contrasto alle infiltrazioni mafiose, condivisa da tutti i ministri... Se basta questo sono preoccupato e quindi ho chiesto l'incontro di martedì per capire. E se necessario chiederò una riunione straordinaria del Consiglio dei ministri per porre la fiducia».

In sostanza Maroni, e con lui il sottosegretario **Alfredo Mantovano**, oltre alla Lega, pretende che sia ripristinata la norma originaria, quindi vuole garanzie che la sua politica sulla sicurezza (vedi per esempio i sei mesi di permanenza nei Cie e le cosiddette ronde) non corra il rischio di essere nuovamente smentita dai voti

della maggioranza. Rassicurazioni in questo senso sono venute dal capogruppo del Pdl al Senato Maurizio Gasparri: «Martedì ribadiremo l'intesa di maggioranza per tutelare i cittadini e attuare il programma del governo e del Pdl contro l'immigrazione clandestina e contro ogni illegalità».

Contraddizioni nel Pd, dove il capogruppo in Commissione giustizia Donatella Ferranti, preferisce sostenere l'emendamento Contento perché più garantista e non in contraddizione con le norme sulle intercettazioni chieste dalla maggioranza, per le quali si può intercettare qualcuno solo se ci sono gravi indizi di





colpevolezza. Secondo il responsabile sicurezza Marco Minniti, così come per Giuseppe Lumia, invece, «è un gravissimo errore sopprimere le norme anti-racket varate al Senato».

Secondo una lettura di esponenti del Pdl che hanno appoggiato l'emendamento Contento, la norma pretesa da Maroni sarebbe «criminogena», perché alla fine le uniche imprese a non subire estorsioni sono quelle della criminalità organizzata. Fabio Granata della Commissione antimafia sostiene però che l'emendamento ha prodotto «un freno alla lotta alla mafia».

Totalmente critica sul ddl è l'Udc. Con Roberto Rao ricorda che «non si può assecondare con la propaganda le aspettative dei cittadini senza concretamente soddisfarle. È miopia politica che si traduce poi in proposte indecenti come le ronde». Per Giampiero D'Alia, «la norma antimafia va ripristinata».

Particolarmente severo sulla modifica il procuratore nazionale Antimafia Piero Grasso, per il quale, «se non si comincia a fare un salto verso il dire no in modo chiaro sin dalla più piccola infiltrazione diventa più difficile combattere la mafia». E per l'Associazione funzionari di polizia il ddl «favorisce le mafie, non garantisce sicurezza, penalizza cittadini e imprenditori onesti, elude la questione della certezza della pena».

